

mento fu confermato dal risultato delle perquisizioni fatte in seguito nei locali della sezione socialista « Andrea Costa », dove furono sequestrate armi e munizioni, consistenti in fucili, pistole, rivoltelle cariche, dodici pugnali, numerose cartucce, come risulta da un rapporto pervenuto. (*Commenti*).

Mentre quindi non posso non rivolgere un mesto rimpianto alle vittime dei luttuosi fatti, devo d'altra parte deplorare coloro che eccitano le masse, le quali sono trascinate a eccessi con conseguenze così funeste.

Per quanto, infine, possa riguardare eventuali responsabilità dei funzionari sulla condotta del servizio di pubblica sicurezza, affido la Camera che da parte del Governo, si è disposta un'inchiesta, perchè se quei funzionari non compiono tutto il proprio dovere, se non ebbero la sensazione del momento, se non adoperarono il tatto necessario, saranno presi i provvedimenti opportuni. (*Approvazioni*).

MONTI-GUARNIERI. Più di farsi ammazzare, che cosa dovevano fare?

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVALLARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortesia con la quale ha corrisposto alle mie domande. Debbo però dirgli subito che la narrazione mandatagli dai suoi funzionari altera grandemente la verità dei fatti, come ho potuto constatare recandomi sul posto.

Onorevole sottosegretario di Stato, il fatto del mattino, del delegato Magliaro, da cui, per ragioni che si comprendono molto bene, prende le mosse il rapporto, è un fatto insignificante, al quale lo stesso delegato Magliaro ha dato causa. Perché non una folla di scioperanti, ma una Commissione di scioperanti, alla mattina si era presentata agli uffici della cancelleria, per ottenere la sospensione del lavoro, allo scopo che quei funzionari aderissero, essi pure, al movimento per il caro-viveri. Il delegato Magliaro penetrò improvvisamente nei locali del tribunale e cominciò a percuotere due o tre persone con un frustino; di qui la reazione di uno solo dei membri della Commissione che tolse al delegato la rivoltella. La cosa finì lì: essa non ebbe alcun seguito.

Nel pomeriggio, disgrazia volle che, mentre la folla ritornava dalla lega per rincasare, essendo state composte tutte le questioni relative all'agitazione del caro-viveri, s'incontrò in due delegati di pubblica si-

curezza, che si apprestavano a partire da Lucera. La folla cadde qui in un curiosissimo equivoco. Alcuni giorni prima, e precisamente il 15 di giugno, in Lucera era stata solennizzata l'inaugurazione di una lapide in onore dell'onorevole Salandra (*Si ride*). In quell'occasione alcuni cittadini di Lucera si permisero di dissentire dal parere di coloro che avevano preparato la festa. Un delegato di pubblica sicurezza, di cui vi faccio il nome: certo Ciminelli, si permise di percuotere violentemente coloro i quali andavano tentando di affiggere ai muri, e non facevano altro, delle striscie con la scritta: « Lutto proletario ».

Ora alcuni della folla scambiarono il delegato Pola col delegato Ciminelli. Ne nacquero vivaci rimostranze. Il delegato Pola rispose con frasi oscene all'indirizzo dell'intera cittadinanza di Lucera, che ne rimase poi indignata, e colpì con il calcio del revolver certo Selvaggio, producendogli una ferita alla testa.

Di qui l'irritazione ed il consecutivo tumulto, di qui la fuga dei due delegati dentro l'Albergo di Troia.

La narrazione dell'onorevole sottosegretario di Stato è su questo punto a tinte molto fosche ed esagerate. Sta però di fatto che la pubblica sicurezza locale ha permesso che per quattro ore consecutive la folla, aumentando di numero ed auto-eccitandosi, stesse innanzi all'albergo senza essere capace di allontanarla in alcuna maniera. Almeno non lo ha seriamente tentato.

Il fatto dello squadrone di cavalleria e del plotone di soldati è inesatto.

La forza armata fece una breve apparizione nei primi momenti dell'episodio, poi scomparve nè più si vide. La folla continuò a dimostrare dinanzi all'albergo.

Quando alcuni dei dimostranti tentarono di penetrare nell'albergo dalla parte superiore della casa, per il terrazzo, i delegati, temendo di sé, pensarono di uscire senz'altro piombando in mezzo alla folla. Furono percossi, ma non gravemente, o signori; furono ferite guaribili nei dieci giorni. (*Commenti*).

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. No, nei venti giorni.

CAVALLARI. La forza pubblica sparò immediatamente. Vi furono quattro morti e parecchi feriti.

Ma non è tutto qui, onorevole sottosegretario di Stato; il più grave viene ora, E il più grave è completamente sottaciuto